



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea
COMUNICATO STAMPA n. 127/16

Lussemburgo, 16 novembre 2016

Sentenza nella causa C-316/15
Timothy Martin Hemming operante con la denominazione "Simply Pleasure Ltd" e a./Westminster City Council

La direttiva servizi osta al requisito del pagamento, al momento della presentazione di una domanda di autorizzazione, di spese connesse alla gestione del regime di licenza e alle relative attività di polizia amministrativa

L'obiettivo di agevolare l'accesso alle attività di servizi non può essere perseguito per mezzo di un siffatto requisito, anche qualora il pagamento sia recuperabile in caso di rigetto della domanda

Il sig. Timothy Martin Hemming ed altre persone sono titolari di licenze per la gestione di sex shop a Westminster. Il consiglio comunale della città di Westminster (Westminster City Council) è, in tale località, l'autorità preposta al rilascio delle licenze per questi esercizi.

In base alla legge britannica, chiunque richieda il rilascio o il rinnovo di una licenza deve versare una tassa ragionevole fissata dall'autorità competente. Tale tassa si compone di due parti: una relativa al trattamento amministrativo della domanda (non rimborsabile in caso di rigetto della domanda) e l'altra (d'importo notevolmente superiore) relativa alla gestione del regime di licenza (recuperabile in caso di rigetto della domanda). Per l'anno 2011-2012, l'importo complessivo della tassa ammontava a GBP 29 102 (circa EUR 37 700), di cui GBP 2 667 (circa EUR 3 455) erano destinati al trattamento amministrativo della domanda, mentre i rimanenti GBP 26 435 (circa EUR 34 245)¹ erano connessi alla gestione del regime di licenza (tale importo era recuperabile in caso di rigetto della domanda).

Ad avviso del sig. Hemming, il consiglio comunale della città di Westminster ha violato la direttiva servizi² imponendo il pagamento della seconda parte della tassa. Secondo detta direttiva, gli oneri che derivano dalle procedure di autorizzazione devono essere ragionevoli e commisurati ai costi della procedura e non possono essere superiori agli stessi.

La Supreme Court of the United Kingdom (Corte suprema del Regno Unito) chiede se la seconda parte della tassa configuri, per un richiedente la licenza, un «onere» contrario alla direttiva servizi, dato che l'ammontare di tale tassa è superiore ai costi del trattamento della domanda.

Nella sua odierna sentenza, la Corte risponde che **il diritto dell'Unione osta all'imposizione di una tassa di cui una parte corrisponda ai costi di gestione del regime di autorizzazione**, e ciò anche laddove tale parte sia recuperabile in caso di rigetto della domanda.

In primo luogo, la Corte rileva che **il fatto di dover pagare una tassa configura un'obbligazione finanziaria e, quindi, un «onere»** ai sensi della direttiva servizi, a prescindere dal fatto che l'importo possa essere recuperato successivamente in caso di rigetto della domanda. Essa ritiene che **l'importo di siffatti oneri non possa in alcun caso oltrepassare i costi della procedura di autorizzazione** in questione.

Orbene, la Corte ha già avuto occasione di precisare, con riferimento ad una disposizione del diritto dell'Unione, che **i costi di cui tener conto non possono ricomprendere le spese connesse all'attività generale di vigilanza dell'autorità in questione**. Tale considerazione vale a maggior ragione per quanto concerne i «costi delle procedure» di cui alla direttiva servizi.

¹ In base al tasso di cambio per l'anno 2011-2012.

² Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (GU 2006, L 376, pag. 36).

La Corte ricorda che **la direttiva servizi si propone di agevolare l'accesso alle attività di servizi**, concludendo che **tale obiettivo non sarebbe perseguito mediante un obbligo di prefinanziamento dei costi connessi alla gestione del regime di autorizzazione e alle relative attività di polizia amministrativa**, quali segnatamente i costi connessi all'individuazione e alla repressione delle attività non autorizzate. Di conseguenza, la Corte dichiara che il diritto dell'Unione osta ad un simile requisito.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575